Bussola Nord
IDEE • FATTI • NORD
21/11/2026 · 10:30

IMPRESE · I COMUNICATI DI PATTO PER IL NORD

ZES al Nord: meno carte non finanziano gli investimenti

Patto per il Nord sostiene la semplificazione e chiede parità negli incentivi fiscali con le imprese della ZES unica meridionale. Dalle colline astigiane arriva la richiesta di risorse per gli investimenti della filiera del vino.



Liguria · Pendolari

Più collegamenti da dicembre

Annunciati prolungamenti dal Ponente e tempi ridotti su alcuni regionali dalla Lombardia.

Trentino · Casa

Altri 5,16 milioni

Risorse aggiuntive per prima abitazione e recupero di alloggi da affittare a canone agevolato.

Lombardia · Cultura

Le bande possono fare domanda

Bando da 900 mila euro per attività musicali, strumenti e spazi: richieste entro il 3 dicembre.

ZES · IL COMUNICATO

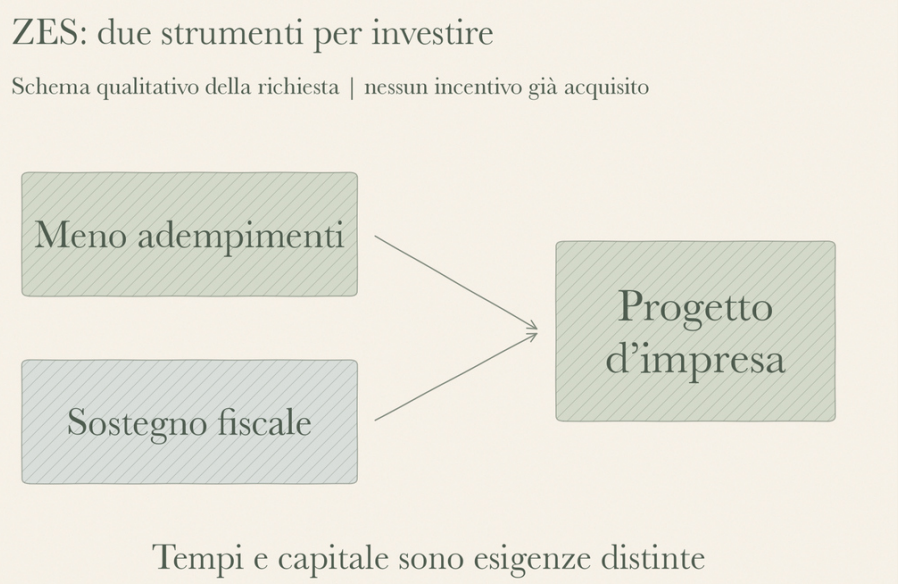
ZES al Nord, Patto per il Nord chiede anche incentivi fiscali

Il movimento sostiene lo snellimento delle procedure e chiede parità con le imprese della ZES meridionale. Dall'Astigiano arriva la richiesta di risorse per la filiera del vino.

Fonti: **Patto per il Nord**

ZES · IL COMUNICATO

Un'autorizzazione più rapida non finanzia un investimento



Patto per il Nord torna sulla ZES al Nord con una richiesta che va oltre le autorizzazioni: estendere alle imprese settentrionali gli stessi incentivi fiscali previsti nella Zona economica speciale unica del Mezzogiorno. Il comunicato del 20 novembre riconosce l'utilità della semplificazione, ma la considera soltanto una parte dell'intervento necessario.

Snellire gli adempimenti può accorciare i tempi e ridurre i costi amministrativi. Il sostegno fiscale agisce invece sulla convenienza dell'investimento. Sono strumenti diversi: il primo non comprende automaticamente il secondo.

Il movimento autonomista e federalista pone quindi una questione di parità di trattamento. Un'impresa del Nord deve poter valutare un nuovo impianto o un ampliamento conoscendo gli aiuti disponibili, senza dover sperare che una procedura più veloce compensi ogni altra differenza.

Per finanziare gli incentivi, **Patto per il Nord** propone di rivedere le priorità di spesa, partendo dalle risorse destinate al Ponte sullo Stretto. La proposta richiede atti e coperture: il richiamo a quei fondi nel comunicato non li rende disponibili per altri usi.

La richiesta merita una risposta nel merito. Semplificare è utile e va sostenuto; finanziare la parità negli incentivi richiede un impegno distinto. Il valore della ZES per il Nord si misurerà anche da ciò che consentirà alle imprese di realizzare, non soltanto dai documenti che potranno evitare.

IL PUNTO DI VISTA DEL NORD

Vino, la richiesta di risorse e incentivi

Il coordinamento Asti, Langhe, Roero e Monferrato di **Patto per il Nord** lega la richiesta alla filiera enologica e vitivinicola. Come riporta La Voce di Asti, il referente Luca Matteja chiede risorse e incentivi contro l'indebolimento del tessuto produttivo locale.

La tutela del paesaggio e il riconoscimento del territorio non sostituiscono una politica per le aziende che vi lavorano. Per la filiera del vino, il valore della ZES dipende dalle possibilità di investimento, oltre che dall'alleggerimento delle pratiche.

Fonti: La Voce di Asti

LOMBARDIA · SPAZIO PUBBLICO

Strade Verdi, assegnati 9,4 milioni a 22 progetti lombardi

La graduatoria finanzia interventi nei Comuni di nove province. L'obiettivo è rendere più pratici gli spostamenti a piedi e in bicicletta.

Fonti: Lombardia Notizie

LOMBARDIA · SPAZIO PUBBLICO

Il quartiere cambia se i percorsi diventano utilizzabili



La Lombardia ha assegnato 9.417.056 euro a 22 interventi del bando Strade Verdi 2026. La graduatoria, illustrata nell'aggiornamento regionale pubblicato il 19 novembre, sostiene la trasformazione di tratti stradali e spazi pubblici per favorire alternative all'automobile.

I progetti interessano nove province: sei ricadono in quella di Bergamo, quattro nel Milanese e tre nel Lodigiano. Due interventi ciascuno riguardano il Pavese, Monza e Brianza e il Comasco; uno ciascuno il Mantovano, il Varesotto e il Lecchese. La distribuzione indica il numero degli interventi, non le quote di spesa.

La finalità dichiarata è ridurre le emissioni del traffico e migliorare la vivibilità attraverso la mobilità attiva. Per chi abita nei quartieri, questo può significare attraversamenti più agevoli, collegamenti pedonali continui e percorsi ciclabili che abbiano una destinazione utile.

La scelta di intervenire sulle strade esistenti ha senso quando risolve un problema quotidiano. Un tratto ben disegnato ma isolato serve meno di un collegamento che consenta di raggiungere scuola, fermata o negozi senza interruzioni difficili da superare.

Ora i Comuni hanno il compito di trasformare il finanziamento in cantieri ordinati e opere accessibili. Non basta contare i metri riqualificati: il risultato si misura nella sicurezza e nella comodità degli spostamenti, tenendo conto anche delle esigenze di residenti e attività.

IL PUNTO DI VISTA DEL NORD

La continuità conta più dell'arredo

Una strada ridisegnata deve funzionare per chi la percorre ogni giorno. Alberature, attraversamenti e percorsi vanno pensati insieme agli accessi e alle fermate.

Il finanziamento è un passaggio distinto dalla conclusione dei lavori. Pubblicare lo stato di avanzamento e i tempi dei singoli interventi aiuta i cittadini a capire che cosa aspettarsi.

LIGURIA · COLLEGAMENTI FERROVIARI

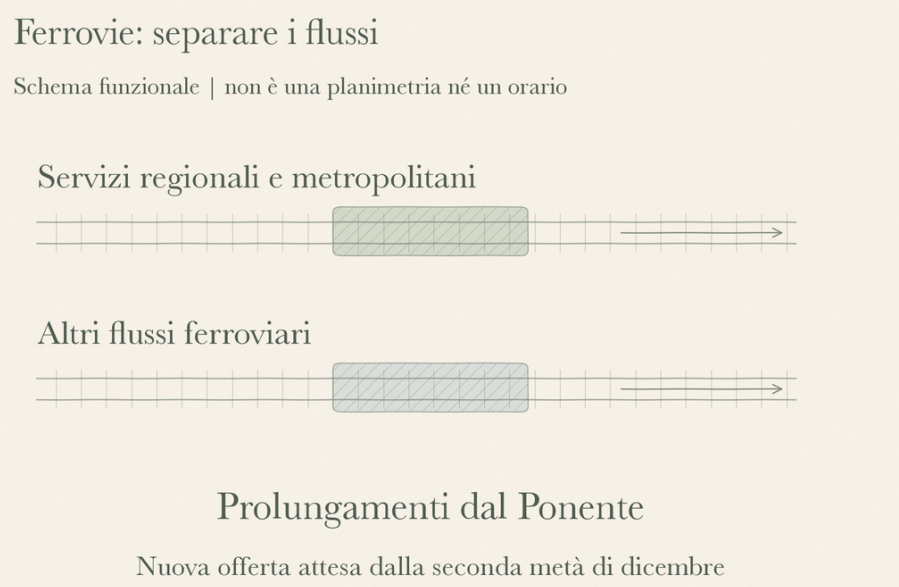
Ponente ligure, da dicembre più collegamenti verso il nodo genovese

La Regione annuncia prolungamenti dei regionali e la riattivazione di una fermata. Su alcuni collegamenti dalla Lombardia sono previste riduzioni dei tempi di viaggio di cinque-dieci minuti.

Fonti: Regione Liguria

LIGURIA · COLLEGAMENTI FERROVIARI

I nuovi binari devono diventare tempo recuperato per i pendolari



La Liguria prepara un rafforzamento dei collegamenti ferroviari dalla seconda metà di dicembre. L'annuncio regionale del 20 novembre collega le novità all'attivazione dei due nuovi binari del nodo genovese destinati al traffico metropolitano e regionale.

Il programma comprende il prolungamento verso il capoluogo di servizi che oggi si fermano nel Savonese. La Regione parla di tre coppie di collegamenti aggiuntivi e pubblica un elenco con differenze tra giorni feriali e festivi: non tutte le corse hanno lo stesso calendario.

È prevista inoltre la riattivazione della fermata di Via di Francia, con 51 regionali al giorno. Per alcuni treni dalla Lombardia la riduzione annunciata dei tempi di viaggio è compresa fra cinque e dieci minuti. Il risparmio riguarda questi servizi, non l'insieme dei collegamenti.

La separazione dei flussi può rendere più regolare la circolazione e permettere un uso migliore della rete. Per i pendolari, il valore dell'infrastruttura sta nelle corse compatibili con lavoro, studio e coincidenze.

I miglioramenti annunciati sono attesi con il nuovo orario, non sono ancora in funzione. Prima del cambio d'orario, gli utenti dovranno poter trovare facilmente corse, fermate e calendari definitivi. Un minuto risparmiato serve davvero se non viene perso nella coincidenza successiva.

IL PUNTO DI VISTA DEL NORD

Più offerta dove serve

Il beneficio non si esaurisce nel numero dei treni. Contano le fasce di maggiore domanda e la possibilità di viaggiare senza un cambio aggiuntivo.

Un collegamento che unisce meglio costa ligure e Lombardia difende anche la qualità della vita di chi si sposta per lavoro. La puntualità resta parte del risultato, non un dettaglio separato.

EMILIA-ROMAGNA · IMPRESE TURISTICHE

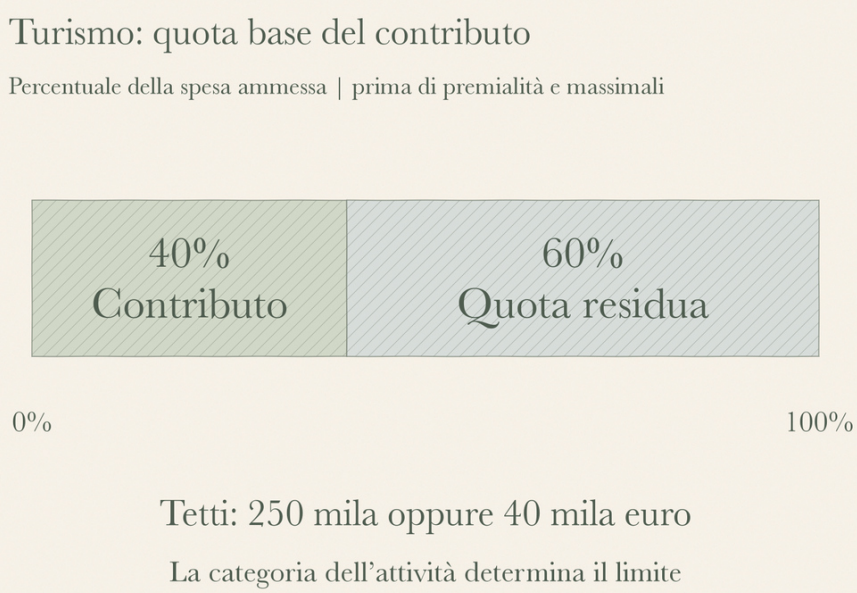
Turismo, contributi di base del 40% per gli investimenti in Emilia-Romagna

Pubblicato il nuovo bando per le strutture ricettive. Domande dal 27 gennaio 2027: massimali differenti per alberghi, strutture all'aperto e altre attività ammesse.

Fonti: Regione Emilia-Romagna

EMILIA-ROMAGNA · IMPRESE TURISTICHE

Rinnovare l'accoglienza senza consumare altro territorio



Le imprese ricettive dell'Emilia-Romagna possono prepararsi al nuovo bando regionale per diversificare l'offerta e allungare la stagione turistica. La scheda pubblicata il 20 novembre prevede un contributo a fondo perduto del 40% della spesa ammessa, con eventuali premialità.

Il limite è di 250 mila euro per strutture alberghiere e all'aria aperta e di 40 mila euro per case e appartamenti per vacanze e affittacamere gestiti in forma imprenditoriale. Requisiti di proprietà e gestione cambiano secondo la categoria e vanno controllati nel bando.

Fra gli interventi ammessi figurano ammodernamento, arredi, attrezzature e servizi innovativi. Per le nuove strutture alberghiere e all'aria aperta è previsto l'impiego di immobili esistenti: un'indicazione che lega lo sviluppo turistico al recupero del patrimonio costruito.

Le domande si potranno trasmettere dal 27 gennaio al 16 febbraio 2027. Sarà possibile compilarle dal 14 gennaio. È previsto anche un numero massimo di domande per ciascuno dei due gruppi di beneficiari: per questo è importante preparare il progetto per tempo.

Un'offerta più accessibile e servizi utilizzabili oltre i mesi di punta possono dare continuità alle attività. La selezione dovrebbe premiare investimenti capaci di attrarre domanda reale, non soltanto di rinnovare una facciata. Il progetto deve restare economicamente sostenibile anche dopo l'incasso del contributo.

IL PUNTO DI VISTA DEL NORD

Il contributo non copre ogni costo

Il contributo del 40% si calcola sulle spese ammesse, entro i massimali previsti. L'importo del preventivo, da solo, non determina l'aiuto.

Prima di impegnarsi, l'impresa deve verificare ammissibilità, disponibilità delle risorse proprie e tempi dei lavori. Un progetto utile alla bassa stagione deve poter funzionare proprio quando i flussi diminuiscono.

TRENTINO · NEGOZI DI MONTAGNA

Negozi di montagna, fino a 30 mila euro per l'insediamento

Aggiornati i criteri provinciali per gli esercizi lontani dai grandi centri. Più attenzione ai servizi aggiuntivi e ai prodotti essenziali.

Fonti: Provincia autonoma di Trento

TRENTINO · NEGOZI DI MONTAGNA

Una bottega aperta riduce le distanze della vita quotidiana



Per un paese di montagna, perdere l'ultimo negozio significa aggiungere chilometri anche agli acquisti più semplici. Il Trentino aggiorna i contributi ai negozi di alimentari e generi di prima necessità e ai pubblici esercizi delle località distanti dai grandi centri.

La decisione del 20 novembre rafforza le attività multiservizi e semplifica la procedura per affidare servizi di interesse economico generale. Il premio di insediamento può raggiungere 30 mila euro, ma non è un importo uguale per tutti i beneficiari.

I criteri recepiscono il limite di volume d'affari di 608.500 euro. Le domande si presentano nella consueta finestra annuale di marzo. Le nuove disposizioni riguarderanno le richieste del 2027 per le attività svolte nel 2026.

L'assortimento obbligatorio viene ampliato con altri prodotti di base, fra cui farina, riso e lievito. Queste modifiche e i relativi controlli avranno una decorrenza diversa: dal primo gennaio 2027, con applicazione alle domande presentate nel 2028.

Aiutare i negozi a restare aperti nelle valli serve a contrastare lo svuotamento dei paesi. Il servizio va però costruito intorno alle esigenze degli abitanti: orari praticabili e beni disponibili contano quanto la qualifica di attività multiservizi. Un aiuto pubblico è utile se rende possibile una continuità che il solo mercato non garantisce.

IL PUNTO DI VISTA DEL NORD

Il paese vive anche di piccole commissioni

Non tutto si misura con gli incassi del singolo banco. Un esercizio vicino consente anche a chi si muove con difficoltà di mantenere autonomia negli acquisti.

Il sostegno deve accompagnarsi a impegni comprensibili sull'offerta. Finanziamento e servizio sono due parti dello stesso accordo con la comunità.

TRENTINO · POLITICHE ABITATIVE

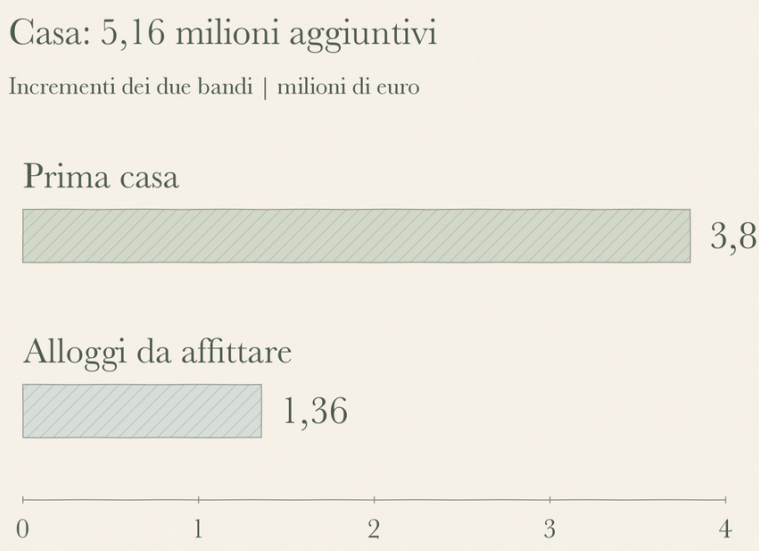
Prima casa e affitti agevolati, in Trentino altri 5,16 milioni

La Provincia integra due misure differenti: acquisto dell'abitazione e recupero di immobili da mettere in locazione. Le risorse complessive arrivano a 13,16 milioni.

Fonti: Provincia autonoma di Trento

TRENTINO · POLITICHE ABITATIVE

Aiutare chi compra e rimettere sul mercato gli alloggi inutilizzati



La domanda di sostegno alla casa spinge il Trentino a rafforzare due strumenti già avviati. La Giunta provinciale ha aggiunto 5,16 milioni di euro ai fondi per l'acquisto della prima abitazione e per le piccole ristrutturazioni finalizzate all'affitto a canone agevolato.

La misura per giovani, giovani coppie e famiglie numerose riceve 3,8 milioni in più per il 2026. Le richieste per la prima casa restano aperte fino al 13 gennaio 2027 e seguono l'ordine di presentazione, nei limiti delle risorse.

Il sostegno all'acquisto varia secondo i destinatari: 20 mila euro per il giovane singolo, 25 mila per le giovani coppie, 30 mila per le famiglie numerose. La Provincia riferisce 526 domande nella sola giornata di apertura del 2 novembre.

Al recupero di alloggi da affittare sono destinati altri 1,36 milioni. Questo bando è già chiuso: non va confuso con quello ancora aperto per comprare casa. Chi riceve l'aiuto deve destinare l'immobile alla locazione agevolata per almeno otto anni nei dieci successivi.

L'intervento affronta due esigenze che non coincidono. C'è chi può acquistare con un sostegno iniziale e chi ha bisogno di trovare un affitto sostenibile. Recuperare il patrimonio esistente amplia la risposta senza ridurre tutta la politica abitativa alla proprietà. È su questa pluralità di bisogni che le Regioni devono poter costruire le proprie misure.

IL PUNTO DI VISTA DEL NORD

L'affitto è una risposta, non un ripiego

Chi cambia lavoro, studia o non dispone di risparmi sufficienti ha bisogno di abitazioni disponibili senza dover comprare subito.

Il recupero degli immobili inutilizzati può rispondere a questa domanda. Il vincolo sulla durata della locazione agevolata dà al contributo pubblico una contropartita precisa, distinta dal vantaggio del proprietario.

TRENTINO · RICAMBIO AGRICOLO

Giovani agricoltori, dal 23 novembre le domande per i contributi sui mutui

Il protocollo trentino si rivolge a chi non ha ancora 41 anni. Previsti 5 milioni complessivi nel periodo 2027-2036, con richieste in ordine cronologico.

Fonti: Provincia autonoma di Trento

TRENTINO · RICAMBIO AGRICOLO

Entrare in agricoltura richiede capitale oltre alla vocazione



Da lunedì 23 novembre, alle 14, i giovani agricoltori trentini potranno presentare domanda per il sostegno ai finanziamenti degli investimenti aziendali. Il protocollo, annunciato dalla Provincia, utilizza il portale SRTrento e resterà aperto fino al 30 luglio 2027, salvo esaurimento delle risorse.

La misura si rivolge a chi non ha ancora compiuto 41 anni ed è titolare di un'impresa agricola individuale oppure socio corresponsabile di una società agricola. Ogni richiedente può presentare una sola domanda; la valutazione segue l'ordine cronologico.

Il sostegno riguarda mutui da almeno 50 mila euro, su un capitale finanziato fino a 500 mila euro e per una durata massima di dieci anni. La Provincia indica un contributo del 2% dell'importo del mutuo, liquidato annualmente a fronte del pagamento delle rate secondo le regole del protocollo.

La dotazione è di 500 mila euro l'anno dal 2027 al 2036, per complessivi 5 milioni. Fra gli investimenti ammessi rientrano strutture produttive, attrezzature nuove e interventi per trasformare e commercializzare i prodotti. Le banche aderenti potranno erogare i finanziamenti fino al 31 ottobre 2027.

Il ricambio generazionale passa anche dall'accesso al credito. Chi subentra deve poter affrontare spese che spesso precedono i ricavi. Il contributo può alleggerire questa fase, ma l'investimento deve poggiare su un progetto aziendale sostenibile.

IL PUNTO DI VISTA DEL NORD

Preparare la domanda e il progetto

Il calendario rende utile muoversi prima dell'apertura. Servono un investimento definito e una verifica del finanziamento con gli intermediari aderenti.

Per calcolare il beneficio occorre leggere le condizioni complete del protocollo. Il contributo e il capitale da rimborsare restano distinti: il mutuo non diventa un finanziamento a fondo perduto dell'intero investimento.

FRIULI VENEZIA GIULIA · APICOLTURA

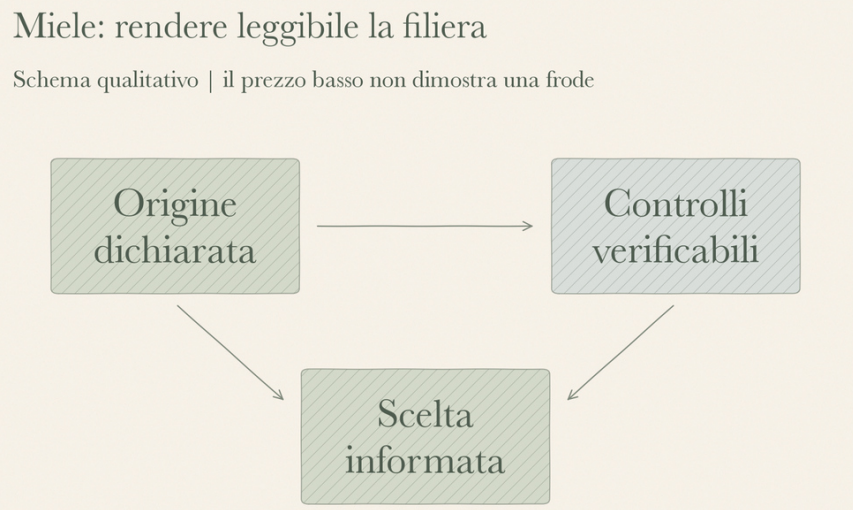
Miele friulano, gli apicoltori affrontano la pressione dei prezzi bassi

Nel confronto promosso dal Consorzio udinese, l'assessore Zannier richiama i rischi per le imprese legati alle importazioni a basso prezzo. La qualità deve essere riconoscibile.

Fonti: Regione Friuli Venezia Giulia

FRIULI VENEZIA GIULIA · APICOLTURA

L'origine vale se il consumatore può distinguerla



Per l'apicoltura friulana, la difficoltà non riguarda più soltanto quanto si riesce a produrre. Nel confronto del 20 novembre promosso dal Consorzio Apicoltori della provincia di Udine, l'assessore regionale Stefano Zannier ha richiamato la pressione dei prodotti importati a prezzi molto bassi.

Secondo l'assessore alle Risorse agroalimentari, questa concorrenza rende più difficile la tenuta economica delle imprese locali. Il comunicato riporta la sua valutazione, senza fornire una serie di prezzi confrontabili né documentare irregolarità riferite a singoli operatori.

Il settore arriva da stagioni difficili anche sul piano produttivo e climatico. Il problema del prezzo pone ora una domanda: come far riconoscere sul mercato il valore del lavoro necessario per offrire un prodotto con caratteristiche e provenienza dichiarate?

La risposta non può essere un sospetto indistinto verso tutto ciò che arriva dall'estero. Servono informazioni comprensibili sull'origine e controlli capaci di accertare le caratteristiche dei prodotti. La concorrenza è più leale quando il consumatore sa che cosa sta confrontando.

Difendere l'apicoltura del territorio significa permettere alle aziende di stare sul mercato senza nascondere i costi della qualità. Una campagna promozionale può dare visibilità; la fiducia si costruisce invece con trasparenza e continuità. Il vasetto meno caro non racconta, da solo, tutta la filiera.

IL PUNTO DI VISTA DEL NORD

Qualità riconoscibile e controlli sui prodotti

Il prezzo basso non dimostra automaticamente una frode. Per tutelare produttori e consumatori occorrono verifiche, non generalizzazioni.

L'origine riconoscibile aiuta a scegliere e consente alle imprese locali di spiegare il proprio valore. È una difesa del territorio più credibile di un'accusa priva di riscontri.

FRIULI VENEZIA GIULIA · SCUOLA

Scuole paritarie, 1,05 milioni per gli alunni con disabilità

Lo schema di accordo regionale riguarda 187 istituti nell'anno scolastico 2026-2027. Risorse per supporto educativo, personale e formazione.

Fonti: Regione Friuli Venezia Giulia

FRIULI VENEZIA GIULIA · SCUOLA

Il diritto ad apprendere richiede persone e ore disponibili



Il Friuli Venezia Giulia destina 1,05 milioni di euro al sostegno degli alunni con disabilità nelle scuole paritarie. La Giunta ha approvato il 20 novembre lo schema di accordo con l'Ufficio scolastico regionale per l'anno 2026-2027.

La ripartizione assegna 750 mila euro alle scuole dell'infanzia e 300 mila a primarie e secondarie. Le istituzioni interessate sono 187: 157 dell'infanzia e 30 degli altri gradi. I destinatari degli interventi sono alunni con disabilità certificata o in fase di certificazione.

Per primarie e secondarie il sostegno serve ad aumentare le ore del personale dedicato e a rafforzare le attività previste dai piani educativi individualizzati. Per l'infanzia sono previste anche la formazione degli insegnanti e l'individuazione precoce dei bisogni.

L'assegnazione non consiste in una somma uguale per ogni scuola. Per l'infanzia contano iscritti, sezioni e bambini con disabilità; negli altri gradi il riferimento è il numero degli alunni con disabilità dichiarati. Gli istituti gestiranno e rendiconteranno le risorse ricevute.

Per una famiglia, l'inclusione si misura nella vita quotidiana a scuola: poter comunicare, partecipare e imparare con il supporto necessario. Il finanziamento ha valore quando rende questi percorsi più continui. La chiarezza sull'uso delle risorse serve a tutelare il sostegno agli alunni, oltre gli annunci.

IL PUNTO DI VISTA DEL NORD

Il bisogno viene prima dell'etichetta

Il sistema scolastico comprende realtà differenti, ma le difficoltà di un bambino non dipendono dall'insegna dell'istituto.

Le risorse devono raggiungere le attività educative previste e accompagnare il lavoro del personale. L'inclusione non si risolve con un capitolo di bilancio: deve essere riconoscibile nell'esperienza degli alunni.

PIEMONTE · CONTI DELLA SANITÀ

Sanità piemontese, i conti arrivano in Consiglio il 26 novembre

L'agenda regionale prevede un'informativa sulla situazione economico-finanziaria e l'esame del disegno di legge sulle disposizioni urgenti in sanità. Prima le audizioni dei direttori delle aziende sanitarie.

Fonti: Consiglio regionale del Piemonte

PIEMONTE · CONTI DELLA SANITÀ

Capire dove vanno le risorse per difendere l'accesso alle cure



La situazione economico-finanziaria della sanità piemontese sarà al centro di un'informativa della Giunta al Consiglio regionale il 26 novembre. L'appuntamento figura nell'agenda istituzionale diffusa il 20 novembre, insieme all'esame del disegno di legge sulle disposizioni urgenti in sanità.

Il confronto sarà preceduto, lunedì 23 novembre, dalle audizioni in commissione dei direttori generali delle Asl e delle aziende ospedaliere delle diverse province. Ascoltare chi dirige le strutture può aiutare a collegare i conti alle scelte di gestione.

Il calendario annuncia il confronto pubblico nel quale la Giunta dovrà illustrare la situazione e i consiglieri potranno discuterla. Non anticipa il contenuto dell'informativa e non dimostra un nuovo disavanzo o un taglio ai servizi.

Per i cittadini il tema non è separato dalle cure. Una scelta di bilancio può incidere su personale, organizzazione e capacità di erogare prestazioni. È per questo che i numeri devono essere spiegati senza trasformare ogni risparmio in un successo o ogni aumento di spesa in un miglioramento automatico.

L'autonomia regionale si difende anche rendendo comprensibili le decisioni. Una discussione utile dovrebbe distinguere problemi delle singole aziende, responsabilità di gestione e vincoli finanziari. Chi attende una prestazione ha diritto di conoscere quali risposte si intendano dare, oltre al saldo finale dei conti.

IL PUNTO DI VISTA DEL NORD

Trasparenza che serva al paziente

Il confronto fra Giunta e Consiglio deve rendere leggibile il rapporto tra risorse e servizi. I cittadini non dovrebbero ricostruirlo da dichiarazioni contrapposte.

Contenuti e impegni si potranno valutare dopo l'informativa. Per ora è noto il calendario del confronto; le sue conclusioni restano da discutere.

NORDOVEST · SERVIZI DIGITALI

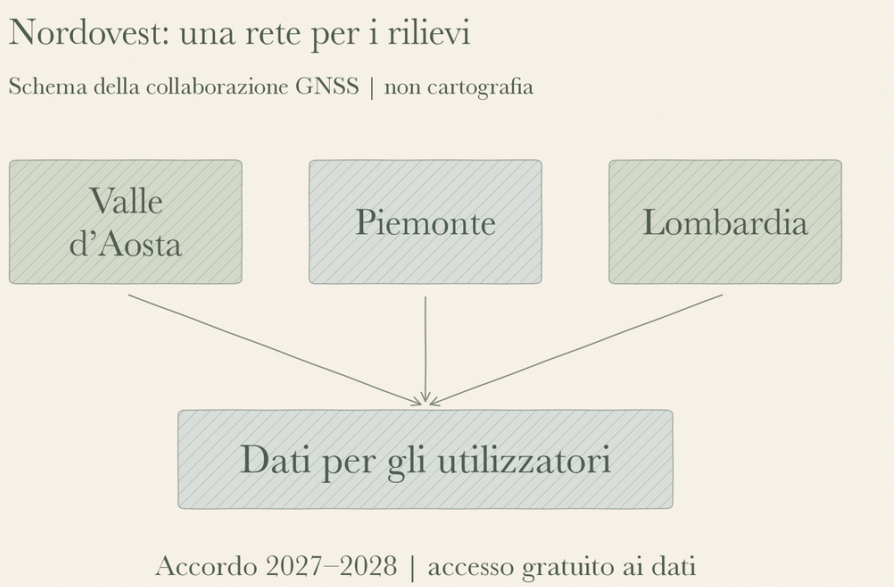
Rilievi di precisione, verso l'intesa tra Valle d'Aosta, Piemonte e Lombardia

La Giunta valdostana adotta lo schema di collaborazione per il servizio interregionale GNSS nel 2027-2028. Dati gratuiti per professionisti, imprese e amministrazioni.

Fonti: Aostaoggi

NORDOVEST · SERVIZI DIGITALI

Una rete condivisa evita di ricominciare dal confine regionale



Valle d'Aosta, Piemonte e Lombardia si preparano a proseguire la collaborazione per la rete di stazioni permanenti e il servizio interregionale di posizionamento GNSS, basato sui sistemi satellitari. La Giunta valdostana ha adottato lo schema di accordo per il 2027 e il 2028.

Secondo il resoconto dei provvedimenti del 20 novembre pubblicato da Aostaoggi, la partecipazione della Valle d'Aosta prevede una spesa complessiva di 41.236 euro. È la quota valdostana, non il costo totale della rete delle tre Regioni.

Il servizio rende disponibili gratuitamente dati ed elaborazioni per rilievi topografici di precisione. Fra gli utilizzatori indicati figurano professionisti, imprese, amministrazioni, università e centri di ricerca. L'accordo copre il periodo dal primo gennaio 2027 alla fine del 2028.

Sono infrastrutture poco visibili al pubblico, ma utili a chi lavora sul territorio. Condividerle permette di organizzare un servizio su un'area più ampia di quella di una singola amministrazione. Il resoconto non ne quantifica le prestazioni tecniche.

Questo è un esempio concreto di cooperazione fra autonomie: responsabilità locali e servizi costruiti insieme quando conviene. Il federalismo non richiede che ogni Regione ripeta da sola lo stesso investimento. Richiede che la collaborazione risponda a necessità riconoscibili e che costi e compiti restino chiari.

IL PUNTO DI VISTA DEL NORD

Autonomia non significa isolamento

I confini amministrativi servono a individuare responsabilità, non a interrompere strumenti utili al lavoro. Le reti condivise hanno senso quando migliorano un servizio preciso.

La gratuità dei dati per gli utenti non cancella il costo pubblico del sistema. È una scelta di accesso che va sostenuta con manutenzione e continuità.

LOMBARDIA · COMUNITÀ E MUSICA

Bande e cori lombardi, aperto il bando da 900 mila euro

Domande entro il 3 dicembre. Due linee alternative finanziano le attività musicali oppure l'acquisto di strumenti e attrezzature, gli spazi per le prove e il recupero di materiali storici.

Fonti: Lombardia Notizie

LOMBARDIA · COMUNITÀ E MUSICA

La cultura dei paesi ha bisogno anche di una sala prove



Le bande, le fanfare, i cori e i gruppi folk della Lombardia possono presentare domanda al nuovo bando regionale da 900 mila euro. Le richieste vanno inviate attraverso Bandi e Servizi entro le 16 del 3 dicembre.

La dotazione si divide in 700 mila euro per le attività musicali e 200 mila per strumenti, attrezzature, spazi per le prove e recupero di materiali storici. Ciascun soggetto può scegliere una sola delle due linee, non sommarle.

Per le attività il contributo di base varia da 2 mila a 3 mila euro, con maggiorazioni previste dal bando. Per gli investimenti il sostegno può coprire fino al 50% del costo, con un massimo di 5 mila euro e nel rispetto degli altri limiti indicati.

La misura si rivolge a realtà senza scopo di lucro radicate sul territorio, con requisiti specifici di costituzione e attività. Le domande saranno esaminate in ordine di arrivo fino a esaurimento delle risorse, dopo la verifica della documentazione.

La musica amatoriale tiene insieme formazione, volontariato e vita dei paesi. Un contributo contenuto può aiutare a sostituire uno strumento o a rendere utilizzabile uno spazio. Difendere queste attività significa riconoscere una cultura praticata, non soltanto celebrata nelle ricorrenze: il repertorio si tramanda se qualcuno può continuare a provarlo insieme.

IL PUNTO DI VISTA DEL NORD

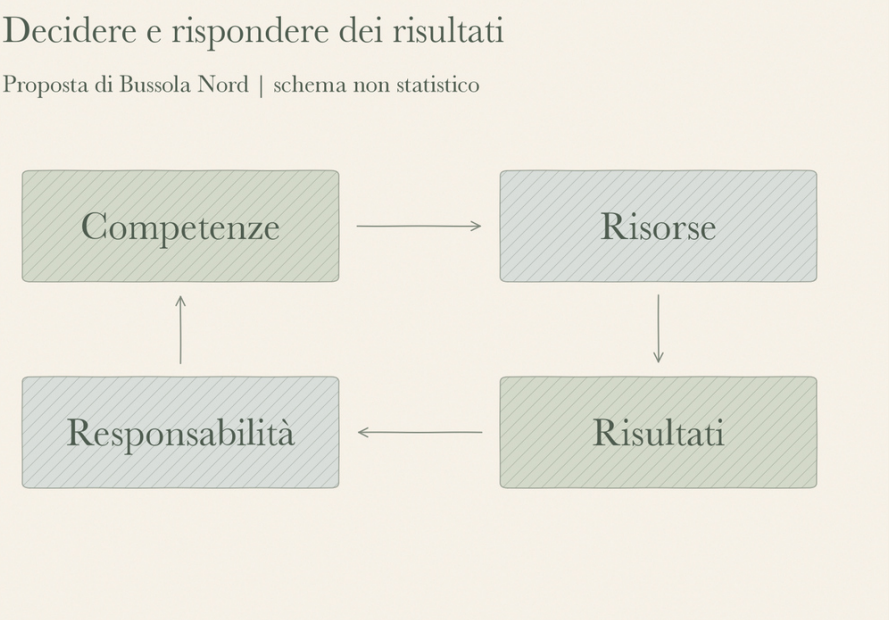
L'identità si trasmette facendola vivere

Bande e cori non accompagnano soltanto le cerimonie. Possono avvicinare i più giovani alla musica e offrire uno spazio di collaborazione fra generazioni.

Il sostegno pubblico deve essere semplice da utilizzare e proporzionato alle dimensioni delle associazioni. Anche una piccola realtà deve poter dedicare più tempo alle prove che alle pratiche.

UNA PROPOSTA PER IL NORD

La parità negli investimenti non può fermarsi allo sportello



Togliere una pratica inutile è un miglioramento vero. Toglierne molte può cambiare il rapporto fra impresa e amministrazione. Ma il tempo recuperato e il capitale necessario a investire non sono la stessa cosa: una politica seria deve occuparsi di entrambi.

La richiesta di **Patto per il Nord** sulla ZES è fondata su questa distinzione. Sostenere la semplificazione e chiedere anche incentivi non è una contraddizione. Significa riconoscere un passo utile senza considerare risolta la disparità che interessa le imprese settentrionali.

Il vino delle colline piemontesi rende concreta la questione. Un territorio può essere conosciuto e apprezzato, ma le aziende che vi lavorano devono comunque finanziare impianti, innovazione e continuità produttiva. Il prestigio di un nome non paga un investimento.

Le notizie dei territori mostrano modi diversi di intervenire: aiutare una bottega di montagna, recuperare alloggi, migliorare collegamenti, condividere una rete tecnica. Sono strumenti differenti, che una comunità deve poter scegliere per rispondere meglio ai propri bisogni.

È questa la direzione federalista da sostenere: poteri effettivi, risorse coerenti con i compiti e responsabilità comprensibili. Ai territori non serve una libertà nominale seguita dall'obbligo di chiedere ogni volta i mezzi per esercitarla.

Sulla ZES la domanda resta precisa: quali incentivi, per quali investimenti e con quali coperture? Una risposta chiara permetterebbe alle imprese di programmare. La parità non consiste nell'usare la stessa sigla: consiste nel dare opportunità confrontabili a chi decide di lavorare e investire al Nord.

La burocrazia si riduce con regole migliori; gli investimenti si sostengono anche con risorse.

Riconoscere una semplificazione utile non obbliga ad accontentarsi. Il Nord può chiedere strumenti equivalenti e spiegazioni precise sulle coperture.

Procedure

Eliminare duplicazioni e rendere prevedibili le autorizzazioni.

Risorse

Definire incentivi, destinatari e coperture senza confondere annunci e disponibilità.

Territori

Lasciare alle comunità strumenti e responsabilità per rispondere ai bisogni concreti.

Bussola Nord

IDEE • FATTI • NORD

Al Nord non servono porte con lo stesso nome, ma le stesse possibilità di attraversarle.

I Daily di Bussola Nord sono prodotti con assistenza dell'intelligenza artificiale e sono sempre sottoposti a revisione umana prima della diffusione.

Bussola Nord - Blog di opinione politica - Contatti: info@bussolanord.it - ID BN-20261121104510-76295223CC - Media sintetici dichiarati